

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 2

22 marzo 1988

DISCORSO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI AL CORSO DI AGGIORNAMENTO SULLA LITURGIA	pag. 21
L'ENCICLICA DI GIOVANNI PAOLO II SOLLICITUDO REI SOCIALIS Comunicato della Presidenza della C.E.I.	» 26
PRECISAZIONI IN MATERIA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO	» 28
NORME PER I SACERDOTI ITALIANI OSPITI NELLA CASA DEL CLERO "REGINA PACIS" IN ACQUAVIVA DI NEROLA	» 29
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE REGGIO CALABRIA 14-16 MARZO 1988	
Messaggio ai catechisti d'Italia per il Convegno Nazionale del 23-25 aprile 1988	» 30
Comunicato dei lavori	» 33
NOMINE	» 35

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 2

22 MARZO 1988

Discorso del Santo Padre ai partecipanti al Corso di aggiornamento sulla Liturgia

Nei giorni 8-12 febbraio 1988 si è tenuto a Roma, presso il Centro Nazaret, il Corso di aggiornamento per i Vescovi sulla Liturgia avendo come tema "Celebrare oggi".

Il Corso, promosso dalla Commissione Episcopale per la Liturgia, fu approvato dal Consiglio Permanente nella sessione del 6-9 ottobre 1986, fu presentato con nota scritta all'Assemblea Generale del 18-22 maggio 1987 e al Consiglio Permanente nella sessione del 9-12 novembre 1987.

Aperto dal Card. Ugo Poletti, Presidente della C.E.I. e da una relazione introduttiva di Mons. Mariano Magrassi, Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia, e concluso dal Card. Marco Cè, è stato animato da vari esperti in liturgia e pastorale liturgica.

All'incontro di studio, scandito dalla celebrazione dell'Eucaristia, delle Lodi mattutine e dei Vespri, vissuto nella comunione fraterna, hanno partecipato cinquanta Vescovi provenienti dalle varie regioni ecclesiastiche italiane.

Il Santo Padre GIOVANNI PAOLO II, il 12 febbraio, ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Corso, Vescovi, esperti e collaboratori dell'Ufficio Liturgico, ai quali ha rivolto l'allocuzione che riportiamo qui di seguito.

Venerati Fratelli nell'Episcopato,

Siate i benvenuti! A tutti il mio saluto cordiale. Voi siete convenuti a Roma aderendo all'iniziativa della Commissione Liturgica della Conferenza Episcopale Italiana, che ha promosso un corso di aggiornamento sul tema: "Celebrare oggi". Mi rallegro con gli organizzatori e con ciascuno di voi.

Senza riprendere i diversi punti toccati nel corso di questa settimana, vorrei sottolineare l'importanza della liturgia presieduta dal vescovo e nella sua stessa vita.

1. - Il ruolo del vescovo come maestro, santificatore e pastore nella sua Chiesa è particolarmente evidente nella celebrazione della santa liturgia, che egli compie con i membri del Presbiterio e col popolo (*Caer.Ep.*, 11). Giustamente il Vaticano II ha sottolineato: "Tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al Vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale: convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri" (*Sacrosanctum Concilium*, 41).

Quando il Vescovo celebra in mezzo al popolo a lui affidato, è il mistero stesso della Chiesa che si manifesta mediante la celebrazione legittima della Eucaristia (cfr. *Caer. Ep.*, 7); egli è il grande sacerdote del suo popolo. "Mediante la predicazione del Vangelo, nella forza dello Spirito, egli chiama gli uomini alla fede oppure li conferma nella fede..." (*Caer. Ep.*, 6), e mediante i sacramenti egli santifica i fedeli (cfr. *Ibid.*, 7). È perciò necessario che il Vescovo sia fortemente convinto dell'importanza di tali celebrazioni per la vita cristiana dei suoi fedeli. Esse devono essere un modello per tutta la diocesi.

2. - Affinchè tutto si svolga in modo da manifestare nel medesimo tempo l'unità della Chiesa locale e la diversità delle funzioni, è importante che il Vescovo sia circondato da preti, da diaconi, e da altri ministri, che compiano ciascuno la loro funzione. Bisogna che la chiesa dove il Vescovo celebra, in particolare la sua chiesa cattedrale, sia un modello degno e appropriato e dimostri "in maniera esemplare alle altre chiese della diocesi quello che prescrivono i documenti e i libri liturgici per la disposizione e la decorazione delle chiese" (*Caer. Ep.*, 46).

Importa che il ruolo della *schola* e quello dell'organista siano armonizzati, che i canti eseguiti siano vera espressione della fede, conformi sia alle regole liturgiche che alle norme dell'arte, che manifestino il carattere universale delle celebrazioni presiedute dal Vescovo e permettano la partecipazione del popolo (*Caer. Ep.*, 40).

Perchè ciascuno sappia quello che ha da fare o da dire, perchè tutto si svolga con ordine, semplicità e bellezza, è indispensabile la presenza del maestro delle cerimonie, discreto e attento a tutto (*Caer.Ep.*, 34-35).

Queste sono alcune indicazioni, che voi potete trovare più particolarizzate nel *Cerimoniale dei Vescovi*, pubblicato nel 1984, a voi particolarmente destinato. Esso contiene tutto ciò che è necessario compiere nell'anno liturgico per ottenere una liturgia episcopale che sia semplice e nobile nel medesimo tempo, piena di efficacia pastorale e in grado di servire da modello per tutte le altre celebrazioni.

3. - Tutto ciò è importante, ma per capire pienamente il valore della liturgia bisogna scendere più in profondità (cfr. *Synodus extraor. Ep. 1985, Relazione finale*).

In primo luogo, è per mezzo della Liturgia che si raggiunge oggi il mistero della salvezza. Quando il Vescovo offre il sacrificio eucaristico e celebra i sacramenti, trasmette quello che lui stesso ha ricevuto dalla tradizione che viene dal Signore (cfr. 1 *Cor* 11,25), ed edifica in tal modo la Chiesa. Questa non ha la sua origine nella volontà dei discepoli, quasi avessero deciso di dare ai riti dell'antica alleanza una forma nuova. La Chiesa è stata creata come nuovo popolo di Dio intorno alla tavola dell'ultima cena, come ho sottolineato nella Lettera *Dominicae Cena*e (cfr. n.4). Essa è continuamente fondata dai gesti di Cristo, compiuti in suo nome da ministri ordinati: è così che essa può associarsi al mistero della morte e della risurrezione del Signore e ricevere il suo Spirito vivificante.

Per questo il Concilio Vaticano II ha affermato che "La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù" (SC,10).Ciò dice l'importanza della celebrazione liturgica, poichè si tratta di esprimere con parole e gesti, la grazia straordinaria che ci è fatta, di fare sentire e manifestare il dono di Dio, che è lo stesso Cristo.

La celebrazione liturgica è, in secondo luogo, alimento di una autentica vita cristiana, sia personale che comunitaria. Quando celebriamo la liturgia, noi partecipiamo ai misteri della redenzione, compiuti da Nostro Signore, e comunichiamo alla vita del Padre insieme con tutti i fratelli come noi redenti: rappresentiamo l'universo riconciliato con Dio. Quello che celebriamo in spirito e verità, noi lo viviamo, pregustando nello Spirito ciò che saremo eternamente. Quando la liturgia è celebrata, la Chiesa è rivelata a se stessa, ciascuno di noi è rivelato a se medesimo. Sono momenti di pienezza e di grazia.

Perchè si possa realizzare questa esperienza vera di conversione a Dio, bisogna che la celebrazione sia rivolta a tutto l'uomo, non solamente alla sua intelligenza, ma anche ai suoi sensi. Da qui deriva il posto da farsi a ogni elemento di bellezza: al canto, alla musica, alla luce, all'incenso. Da qui anche la necessità di una certa durata della celebrazione e di una sua articolazione interna ben strutturata.

4. - Infine, la celebrazione è sorgente della missione della Chiesa e di ciascun cristiano.

Il dinamismo missionario non viene dalla volontà degli uomini, che decidono di farsi propagatori della loro fede. Esso nasce dallo Spirito, che

spinge la Chiesa a dilatarsi. Esso progredisce per la fede nell'amore di Dio. La celebrazione liturgica è il momento in cui i cristiani scoprono, in Cristo e nella Chiesa, il volto di Dio e il suo dono ineffabile, è il momento in cui scoprono che essi stessi sono amati fino all'estremo. Se la celebrazione sarà tale, la testimonianza e la missione non potranno che nascere da questa certezza.

Che il vostro modo di celebrare sia l'espressione stessa della vostra fede. Ciò sarà per i vostri preti, i vostri diaconi, e i vostri fedeli una testimonianza e un esempio. Così si potrà realizzare in ciascuna delle vostre Chiese locali ciò che Sant'Ignazio di Antiochia augurava alla Chiesa di Filadelfia: "Non c'è che una sola carne di nostro Signor Gesù Cristo e un solo calice per unirvi al suo sangue, un solo altare, come un solo vescovo con il presbiterio e i diaconi. Così tutto ciò che fate, fatelo secondo Dio" (*Phil.* 1).

Con questo augurio, ed a conferma dei sentimenti di fraterna comunione che mi uniscono a voi, e per vostro tramite, ai fedeli delle vostre Chiese, vi imparto di cuore la mia Benedizione."

* * *

All'inizio dell'udienza, il Patriarca di Venezia, Cardinale Marco Cè, ha rivolto al Santo Padre il seguente indirizzo di omaggio.

Beatissimo Padre!

Siamo un gruppo di Vescovi che si sono raccolti, da lunedì ad oggi, sul tema: «Celebrare oggi».

L'iniziativa, decisa dal Consiglio Permanente e organizzata dalla Commissione Episcopale per la Liturgia, si iscrive nell'intento di favorire una formazione permanente dei Vescovi stessi, per rispondere in modo sempre più adeguato alle nuove esigenze pastorali delle comunità che ci sono affidate. Vorremmo anche in questo, offrire un esempio, per quanto modesto, ai fratelli presbiteri, convinti che la formazione permanente dei pastori, come il loro aggiornamento culturale in una situazione che muta rapidamente e profondamente, sia una delle urgenze più gravi della pastorale, oggi.

Il nostro Convegno non ha voluto essere un bilancio della riforma liturgica conciliare e della sua attuazione; è stato piuttosto un momento di studio di riflessione e di confronto sul tema liturgico, colto nel suo cuore, come celebrazione attualizzante del mistero di Cristo, unico salvatore. Lui che è ieri, oggi e sempre - e vita della Chiesa.

Avendo noi stessi acquisito di questo più lucida consapevolezza, vorremmo aiutare le nostre comunità a vivere il dono che è stato loro consegnato.

La figura del Vescovo mistagogo del popolo di Dio, che lo guida, con la Parola e la celebrazione della «divina Liturgia», dentro il mistero di Cristo, per testimoniarlo e annunciarlo agli uomini, ci pare sempre più attuale: sulla scorta dei grandi testimoni, che in questi giorni abbiamo ricordato, come Ambrogio di Milano che affascinava Agostino, Petronio a Bologna, Leone e Gregorio a Roma; e poi, vicino a noi, Bernareggi a Bergamo, Rodolfi a Vicenza, Rossi a Biella, Montini a Milano, Lercaro a Bologna, e Bevilacqua, il Cardinale parroco di periferia, a Brescia. Pensando a quei grandi pastori, veri padri nella fede che hanno guidato il movimento liturgico in Italia, preparando le strade al Concilio, ci viene fatto di pensare a quanto dice di Onia il libro del Siracide: «Come era stupendo quando si aggirava fra il popolo, quando usciva dal Santuario, dietro il velo»... (*Sir 50,5*)

Di Mosè si dice che sulle vesti portava la figura del mondo e sul pettorale i nomi delle dodici tribù di Israele (*Sap 18,24*).

I nomi delle nostre comunità e la figura del mondo, che abbiamo custodito nel cuore in questi giorni, li portiamo anche qui, dinanzi a Lei, Padre Santo, perchè la Sua parola illumini le strade del nostro servizio pastorale e la Sua benedizione ci ottenga quella grazia, la quale «preveniat et sequatur ac bonis operibus nos iugiter praestet esse intentos».

L'Enciclica di Giovanni Paolo II Sollicitudo Rei Socialis

COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

“La nozione di sviluppo non è soltanto ‘laica’ o ‘profana’, ma appare anche... come l’espressione moderna di un’essenziale dimensione della vocazione dell’uomo” (Sollicitudo Rei Socialis, N. 30). Ponendosi in questa prospettiva, la nuova Enciclica sociale di Giovanni Paolo II può individuare con lucida e partecipe consapevolezza le molteplici divisioni e sofferenze che rendono oscuro l’attuale orizzonte del mondo, senza dare spazio alla rassegnazione e al pessimismo, ma offrendo invece alla Chiesa e all’umanità forti motivi di impegno e di speranza. Può far emergere con parole libere e vere le cause politiche del mancato sviluppo, per ricondurle alle loro radici morali e culturali, indicando nella realtà integrale e trascendente della persona umana il parametro di comportamenti che contribuiscano alla pace e alla giustizia nel mondo.

L’Enciclica “Sollicitudo rei socialis” rinnova secondo il rapido mutare delle situazioni e approfondisce in una linea di piena continuità l’insegnamento della “Populorum Progressio”. Rappresenta così un ulteriore prezioso sviluppo della dottrina sociale della Chiesa, in una dimensione sempre più chiaramente universale e planetaria. Offre anche una utilissima precisazione della natura e finalità di questa dottrina, evidenziandone il carattere non ideologico ma teologico, come esercizio del ministero dell’evangelizzazione in campo sociale.

La Conferenza Episcopale Italiana accoglie con gioia e gratitudine dalle mani del Santo Padre il dono della nuova Enciclica e opererà per diffonderne la conoscenza e tradurre in realtà il suo messaggio nella situazione concreta del nostro Paese e della Chiesa che è in Italia.

Come cristiani e come cittadini di una nazione del “Primo Mondo” ci sentiamo infatti radicalmente interpellati ad allargare il nostro sguardo a ciascuno degli altri “Mondi” e nel contempo a considerare con verità la nostra situazione, per saper rinnovare i nostri comportamenti.

Come negare, ad esempio, che anche l’Italia soffre di quella malattia che il Papa chiama “supersviluppo” e che si esprime da una parte nel consumismo, dall’altra in fenomeni quali la disoccupazione e la crisi degli alloggi? Come ignorare il ruolo del nostro Paese in quel tristissimo fenomeno che è il commercio delle armi?

E d’altra parte come non sentirci stimolati ad essere più concretamente solidali verso tutti i poveri del mondo: verso le moltitudini immense prive di cibo e di ogni più elementare risorsa, come verso le persone e le popolazioni che sono oppresse e discriminate nei loro fondamentali diritti religiosi, sociali e politici?

All'interno del nostro Paese come in tutto il mondo la nuova Enciclica di Giovanni Paolo II ci chiama a promuovere la solidarietà e la libertà, "senza sacrificare mai l'una e l'altra per nessun pretesto" (N. 33). Rivolgiamo a tutti gli italiani e in particolare a coloro che hanno specifiche responsabilità nella vita politica, nella conduzione dell'economia, nel campo della cultura e della comunicazione sociale, un invito pressante e cordiale ad agire con coerenza e coraggio per la realizzazione di questi obiettivi, largamente condivisi dal nostro popolo.

La Chiesa italiana sa di essere a propria volta particolarmente interpellata da questa Enciclica a dare una testimonianza sempre più generosa e coerente di amore preferenziale verso i poveri, in Italia e nel mondo. Si sente impegnata a promuovere ad ogni livello una diffusione più ampia e una conoscenza più esatta dell'insegnamento sociale cristiano. Ha la gioia di essere confermata nel suo primario impegno di evangelizzazione, poiché il contributo fondamentale della Chiesa alla soluzione del problema dello sviluppo consiste nel proclamare "la verità su Cristo, su se stessa e sull'uomo, applicandola a una situazione concreta" ("Sollicitudo Rei Socialis", N. 41).

In questo Anno Mariano affidiamo con il Papa alla Vergine nostra Madre il messaggio dell'Enciclica e gli impegni che ne scaturiscono, per il bene dell'umanità in cammino verso il terzo millennio.

Roma, 20 febbraio 1988

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Precisazioni in materia di sostentamento del clero

In seguito a richieste pervenute, si precisa che le determinazioni relative all'assegnazione di punti aggiuntivi per particolari oneri connessi all'esercizio dell'ufficio, non sono state pubblicate sul "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", in quanto direttamente assunte dalla XXVIII Assemblea Generale della C.E.I. (18-22 maggio 1987) e pubblicate negli "Atti" della medesima, oltre che già comunicate a tutti gli Istituti per il sostentamento del clero.

Per comodità di documentazione se ne riporta in ogni modo il testo qui di seguito.

“Per tener conto dei particolari oneri connessi all'esercizio del loro ufficio, vengono attribuiti:

- ai Vescovi e a coloro che sono “in iure” ad essi equiparati: punti 20;
- ai sacerdoti che esercitano a tempo pieno l'ufficio di vicario generale o di vicario episcopale: punti 10;
- ai parroci incaricati della cura di più parrocchie o di parrocchie molto estese o di parrocchie aventi più di quattro mila abitanti: punti 8;
- ai parroci incaricati dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica: punti 14 fino a 9 ore settimanali; per ogni ora eccedente il minimo di 9: 1 punto ogni ora; il tetto massimo consentito è di punti 23;
- ai parroci che svolgono il ministero di cappellano negli istituti di prevenzione e di pena ai sensi della legge 4 marzo 1982, n. 68: punti 8”.

Norme per i sacerdoti italiani ospiti nella casa del clero "Regina Pacis" in Acquaviva di Nerola

Con lettera n. 72/88 del 29 febbraio 1988, il Cardinale Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha inviato al Presidente della F.A.C.I. alla quale, a seguito dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense, è stata affidata la gestione della casa per il triennio 1987-1989, nuove disposizioni a parziale modifica delle "Norme per l'accettazione", già date il 14 aprile 1962.

1. I sacerdoti non inseriti nel nuovo sistema di sostentamento del clero versano un contributo pari al 50% delle pensioni godute.
2. I sacerdoti inseriti nel nuovo sistema di sostentamento del clero versano il 70% della remunerazione che ricevono dall'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, al netto delle ritenute erariali, e il 50% della pensione Fondo Clero INPS di cui godono.
3. La C.E.I. versa una somma integrativa fino a £ 1.000.000= (un milione) per ciascun sacerdote attualmente ospite della Casa, che non è in grado di garantire tale contributo minimo mensile con le risorse di cui ai nn. 1 e 2.
4. I sacerdoti che chiederanno di essere accettati nella Casa dovranno assicurare un contributo minimo mensile di £ 1.000.000= (un milione).
5. Le presenti norme hanno valore fino a quando entrerà pienamente in vigore il sistema previdenziale integrativo e autonomo per il clero italiano previsto dall'art. 27 della legge 20 maggio 1985, n. 222 e dalla delibera n. 54 della C.E.I.

Consiglio Episcopale Permanente

Reggio Calabria, 14-16 marzo 1988

MESSAGGIO AI CATECHISTI D'ITALIA PER IL CONVEGNO NAZIONALE DEL 23-25 APRILE 1988

1. - Rivolgendoci il nostro pensiero a voi, catechiste e catechisti della Chiesa in Italia da questo luogo dove, con scelta significativa, si celebrerà il Congresso Eucaristico Nazionale, rendiamo grazie a Dio "a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo" (Fil 1, 5). E interpretando il sentimento profondo e cordiale di tutti i Vescovi d'Italia vi esprimiamo la nostra affettuosa gratitudine e l'augurio carico di speranza, alla vigilia del Convegno Nazionale del 23-25 aprile 1988.

Come Chiesa che vive sempre più in comunione ecclesiale abbiamo imparato a convenire con crescente spirito di corresponsabilità. Ma questo vostro Convegno ha una sua singolare rilevanza nel cammino post conciliare della nostra Chiesa: è il convenire di quanti, nelle parrocchie - anche la più piccola - e nelle articolazioni ecclesiali - le più varie - sono a servizio della Parola di Dio, per chiamare alla fede, là dove la gente vive.

Il "mandato" che deriva dal vostro Battesimo vi associa in modo specifico al compito primario dei Pastori di evangelizzazione e di insegnamento, è grazia e impegno di comunione più intensa con la fede e il Magistero della Chiesa e di servizio più generoso e costante verso tutti i fratelli.

2. - Per riaffermare e far crescere la vostra presenza e il vostro impegno nella Chiesa ecco il Convegno.

— Esso è un "avvenimento" anzitutto di lode a Dio grande e misericordioso, che nel Signore Gesù non manca mai di illuminare, ammonire, confortare. Reso più solenne dalla presenza dei Vescovi e dall'incontro con il Papa, sospinge i catechisti a rafforzare la comunione ecclesiale che unisce nella verità e nella carità, doni dello Spirito.

— È un "incontrarsi" per ricercare e promuovere itinerari di formazione adeguati al servizio catechistico che senza di essi non può essere garantito: itinerari di fede, di maturazione umana e ministeriale, in grado di qualificare il catechista come testimone, insegnante, educatore. Solo chi ha "visto" e toccato con mano il Mistero della Vita può comunicarlo in modo significativo e vero.

— È un "trovarsi insieme" per rendersi più e meglio consapevoli del dono di essere "inviati" da una chiesa missionaria, a gente anche indifferente e lontana, ma pur tanto bisognosa di verità e di bontà; spinti dall'amore, ci sentiremo disposti a incontrare questa gente soprattutto dove è più in difficoltà, con uno slancio apostolico che si misura sul fervore dei santi.

— È un "convenire" per riscoprire insieme la gioia di annunciare il Van-

gelo, la "buona notizia" carica di speranza, che invita alla celebrazione e alla festa, in sintonia con il clima liturgico della Pasqua che segna i momenti più significativi di questo Convegno.

Se lo vivrete così il Convegno susciterà rinfrancate energie e impegni generosi per un "nuovo slancio di evangelizzazione" sollecitato ripetutamente dal Santo Padre e dall'Episcopato Italiano.

Dovrà essere questo un impegno corale: facciamo appello perciò alla partecipazione e alla collaborazione di tutti, religiosi e laici, particolarmente dei sacerdoti, che, quali educatori nella fede, con i catechisti direttamente operano e dei catechisti sono insostituibili formatori.

3. - Due momenti in particolare segneranno la conclusione del Convegno e coinvolgeranno tutti i catechisti.

La riconsegna de "Il rinnovamento della catechesi", il testo che ha guidato il cammino catechistico della Chiesa in Italia, nello spirito del Vaticano Secondo.

Il Documento di Base, riconfermato nella sua validità e attualità, viene posto innanzitutto nelle vostre mani, perchè a partire da esso, con rinnovato impulso missionario prosegue, a tutti i livelli, l'itinerario formativo per la vita cristiana.

L'incontro con il Santo Padre: catechiste e catechisti, testimoni ed educatori del popolo di Dio, insieme ai Pastori, accolgono la parola di Colui che per volontà di Cristo, ha il compito di "confermare nella fede i suoi fratelli" (cfr. Lc 22,32).

4. - La Vergine Maria in questo anno mariano illumini della sua luce questo Convegno.

Nel suo pellegrinaggio di fede e nel compimento della sua missione Essa è per voi catechiste e catechisti segno di sicura speranza, per portare a frutto il dono e compito della vostra missione.

Guardando a Maria, imparerete a stupirvi, ogni giorno, delle grandi cose che Dio fa, nel suo amore verso gli uomini, anche attraverso il vostro servizio. Saprete con letizia dire "grazie" per il privilegio della chiamata a essere catechisti.

Vorrete imitare Lei che è stata "la prima evangelizzata e la prima evangelizzatrice", Lei che ha accolto con fede la buona notizia di salvezza e con sollecitudine l'ha trasformata in annuncio, in canto, in profezia.

Alla sua protezione materna intendiamo affidare il Convegno e i suoi lavori, perchè siano per voi e per tutta la Chiesa italiana momento di incondizionata disponibilità all'azione dello Spirito Santo, nella cui potenza soltanto siamo in grado di adempiere la missione ricevuta dal Signore Risorto: Andate e ammaestrate tutte le genti.

Vi benediciamo con affetto

Reggio Calabria, 16 marzo 1988

I VOSTRI VESCOVI

COMUNICATO DEI LAVORI

La sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente si è tenuta a Reggio Calabria dal 14 al 16 marzo 1988.

La solenne Concelebrazione eucaristica a cui hanno partecipato i Vescovi del Consiglio, l'Arcivescovo e numerosi sacerdoti della diocesi ed una grande folla di fedeli, ha messo in risalto il particolare significato della convocazione del Consiglio Permanente a Reggio Calabria.

1. - "La ragione del nostro convenire a Reggio Calabria, ha sottolineato il Presidente della C.E.I. Card. Ugo Poletti nella sua prolusione, è anzitutto quella della celebrazione del XXI Congresso Eucaristico Nazionale, che si concluderà in questa città dal 5 al 12 giugno prossimo".

Il tema "L'Eucaristia segno di unità" inserisce il Congresso nel piano pastorale degli anni '80 "Comunione e comunità".

Due sono le dimensioni del Mistero Eucaristico particolarmente evidenziate dal Congresso: quella ecclesiale e quella sociale.

I Vescovi del Consiglio Permanente invitano tutte le comunità ecclesiali del nostro Paese a partecipare spiritualmente all'importante avvenimento e suggeriscono di indire in ogni diocesi una giornata dedicata al Congresso; di promuovere nelle parrocchie una particolare catechesi sul tema del Congresso; di coinvolgere i Monasteri di clausura perchè diano il prezioso contributo della loro preghiera.

2. - Ricordando il quarantesimo anniversario della lettera collettiva dell'Episcopato dell'Italia meridionale sui problemi del Mezzogiorno, i Vescovi del Consiglio Permanente si sono poi soffermati sui gravi problemi sociali che segnano dolorosamente la vita delle popolazioni di quelle regioni: dalla mancanza di lavoro alla pressione della malavita organizzata con i suoi tragici risvolti di sangue.

A quarant'anni di distanza da quella lettera, che portava la firma di 78 Vescovi del Meridione d'Italia, sono mutati i dati empirici del problema ma non è diminuita la sua gravità; resta quindi intatta e valida la lucida indicazione, che già allora immergeva, del nesso tra evangelizzazione ed esigenze di giustizia, questione morale, questione politica, questione sociale. "Non di rado, si legge in quella lettera, ci muoviamo in un mondo cristiano solo d'apparenza, il quale ci impegna ad un lavoro e ad un apostolato che gli ridia la sua anima e il suo pieno significato". È perciò sempre attuale e doveroso l'impegno di tutta la Chiesa italiana per la difesa dei valori indicati in quel documento: la dignità della persona umana, il pieno e coerente riconoscimento del suo immortale destino, della sua inalienabile autonomia, della sua essenziale libertà e dei suoi fondamentali diritti.

Per sottolineare tale impegno, i Vescovi del Consiglio hanno deliberato la preparazione e pubblicazione di un documento di tutto l'Episcopato italiano sui problemi del Mezzogiorno.

3. - Il Consiglio Permanente ha esaminato la prima bozza del documento su comunione, comunità e disciplina ecclesiale, soffermandosi in modo particolare sulle sue motivazioni e sull'impostazione di fondo.

Si tratta di mettere in luce come in un'ottica cristiana ed ecclesiale l'osservanza della legge morale e la concreta ubbidienza e disciplina ecclesiale non siano alternative all'autentica libertà e dignità della persona, ma al contrario si compongano e si rafforzino a vicenda nella realtà della comunione con Dio e con i fratelli. Il Concilio Vaticano II, incentrato sul tema della Chiesa come comunione, non cancella dunque le esigenze morali e giuridiche della disciplina ecclesiale, ma le inserisce più chiaramente nel loro contesto genuino, che è appunto quello della comunione.

Nella misura in cui riesce a vivere al proprio interno questa sintesi di libertà e socialità, la Chiesa dà un forte contributo al progresso anche civile del paese.

4. - Il Consiglio Permanente ha inoltre preso in esame le conclusioni dei lavori del gruppo di studio per la ripresa delle Settimane Sociali.

Il gruppo ha confermato l'orientamento generale già emerso fin dall'Assemblea Generale della C.E.I. del 1987, secondo il quale la ripresa della Settimane Sociali non deve essere una semplice ripetizione di un'esperienza passata, prestigiosa ma almeno in parte non ripetibile, bensì un'iniziativa nuova, capace di corrispondere alle esigenze attuali e di affrontare e possibilmente anticipare i temi dell'odierno dibattito socio-culturale; in grado quindi di far opinione collettiva dentro e fuori il mondo cattolico, di stimolare l'azione dei cattolici italiani e di facilitarne la convergenza verso gli obiettivi essenziali del bene comune.

La caratterizzazione culturale e dottrinale delle Settimane Sociali esige che la loro ripresa si leghi ad una rinnovata attenzione all'insegnamento sociale della Chiesa: le Settimane potranno inquadrare tale insegnamento nella realtà italiana e contribuire così a far emergere la sua efficacia pratica nella nostra situazione.

5. - Ai catechisti d'Italia, impegnati nella preparazione del loro primo Convegno Nazionale, in programma a Roma per il 23-25 aprile, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno rivolto un messaggio, in cui sottolineano l'importanza di questo avvenimento per tutta la Chiesa del nostro Paese.

I catechisti sono infatti una grande e promettente realtà, la cui presenza e impegno segna la vita quotidiana di ogni parrocchia e comunità.

La necessità di promuovere anche nel nostro Paese una "nuova evangelizzazione" sollecita le comunità a preparare catechisti missionari che siano veri testimoni, maestri ed educatori, soprattutto tra i giovani e gli adulti.

Momenti culminanti del Convegno saranno la riconsegna del Documento Base "Il rinnovamento della catechesi", che ha guidato il cammino catechistico della Chiesa italiana nello spirito del Concilio; l'incontro con il Papa, il 25 aprile, a cui parteciperanno, oltre ai tremila delegati al Conve-

gno, moltissimi altri catechisti provenienti da ogni diocesi, da parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali.

6. - Il Consiglio Permanente ha approvato gli statuti di due organismi: il Centro di Azione Liturgica (CAL), che opera nel campo della liturgia avendo di mira l'animazione liturgica della comunità cristiana, la promozione e diffusione delle linee di pastorale liturgica proposte dalla C.E.I.;

l'Opera Assistenza Religiosa Infermi (OARI), che ha finalità di promozione, organizzazione e animazione di iniziative spirituali e pastorali e di servizi culturali, socio-assistenziali e sanitari a favore delle persone sofferenti e con la loro attiva partecipazione. Ha inoltre deliberato l'anticipo, per quest'anno nel nostro Paese, della data della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, da domenica 15 a domenica 8 maggio 1988, per evitare la coincidenza con la festa dell'Ascensione.

Sono stati sottoposti ad un esame previo i problemi attinenti al sostentamento del clero che saranno affrontati nell'Assemblea Generale di maggio: in particolare quelli relativi alla definizione del sistema di previdenza integrativa e autonoma e quelli del trattamento dei circa quattordicimila sacerdoti che entreranno nel sistema di sostentamento del clero col 1° gennaio 1989.

7. - I Vescovi del Consiglio Permanente hanno poi proceduto ad alcune nomine.

Il Card. Giacomo Biffi, Mons. Michele Giordano, Mons. Giuseppe Agostino, Mons. Antonio Ambrosanio e Mons. Giovanni Saldarini sono stati eletti membri della delegazione italiana al Simposio dei Vescovi d'Europa, che si terrà a Roma dal 9 al 13 ottobre 1989. Della delegazione faranno parte anche il Card. Carlo Maria Martini, in quanto Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, il Card. Ugo Poletti, come Presidente della C.E.I., Mons. Pietro Rossano, in quanto membro del Comitato Promotore del Simposio, Mons. Dante Bernini, perchè vice-presidente del COMECE.

S.E. Mons. Mariano Magrassi è stato nominato Presidente del Centro di Azione Liturgica.

Mons. Ernesto Basadonna, dell'arcidiocesi di Milano, è stato nominato pro-presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali.

Mons. Antonio Screnci, dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, è stato nominato Economo della C.E.I.

Il Consiglio Permanente ha poi provveduto alla nomina o conferma di alcuni Assistenti Ecclesiastici Centrali dell'Azione Cattolica Italiana. In particolare ha nominato Mons. Tino Mariani Assistente Centrale per il Settore Adulti; Don Sebastiano Sanguinetti Cooperatore del Settore Adulti come Assistente dell'Ufficio Famiglia. Ha confermato Mons. Agostino Bonivento Assistente Centrale della FUCI; Don Attilio Arcagni Assistente Centrale del Movimento Studenti di A.C.I.

Roma, 21 marzo 1988

Nomine

Economo della Conferenza Episcopale Italiana

Su proposta della Presidenza, il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione tenutasi a Reggio Calabria dal 14 al 16 marzo 1988, a norma dell'art. 23/f dello Statuto C.E.I., ha nominato

- Mons. ANTONIO SCRENCI, dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, Economo della Conferenza Episcopale Italiana.

* * *

Da queste pagine del Notiziario della C.E.I. il Segretario Generale S.E. Mons. Camillo Ruini, i Sacerdoti, i Religiosi, le Religiose e i Collaboratori laici della Segreteria Generale, esprimono a Mons. ERNESTO BASADONNA il più vivo ringraziamento per l'impegno e la collaborazione con cui egli ha seguito i complessi problemi organizzativi ed economici della Conferenza e della Segreteria Generale in una fase significativa del loro sviluppo a servizio della Chiesa in Italia.

Simposio dei Vescovi d'Europa

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione tenutasi a Reggio Calabria dal 14 al 16 marzo 1988, ha eletto membri della delegazione italiana al Simposio dei Vescovi d'Europa

- Card. GIACOMO BIFFI; Mons. MICHELE GIORDANO; Mons. GIUSEPPE AGOSTINO; Mons. ANTONIO AMBROSIANO; Mons. GIOVANNI SALDARINI.

Della delegazione faranno parte anche il Card. UGO POLETTI, come Presidente della C.E.I., il Card. CARLO MARIA MARTINI, in quanto membro e Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, Mons. PIETRO ROSSANO, in quanto membro del Comitato Promotore del Simposio, Mons. DANTE BERNINI, in qualità di vice-presidente della COMECE

Azione Cattolica Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione tenutasi a Reggio Calabria dal 14 al 16 marzo 1988, su proposta dell'Assistente Ecclesiasti-

co Generale dell'Azione Cattolica Italiana, a norma dell'art. 10 dello Statuto A.C.I. e ai sensi dell'art. 23/l dello Statuto C.E.I., ha nominato

- Mons. TINO MARIANI, dell'Istituto secolare "Prado", Assistente Centrale per il Settore Adulti;
- Don SEBASTIANO SANGUINETTI, della diocesi di Nuoro, Cooperatore del Settore Adulti come Assistente dell'Ufficio Famiglia;

ha confermato

- Mons. AGOSTINO BONIVENTO, della diocesi di Chioggia, Assistente Centrale della FUCI;
- Don ATTILIO ARCAGNI, della diocesi di Cremona, Assistente Centrale del Movimento Studenti di A.C.I.

Centro di Azione Liturgica (CAL)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione tenutasi a Reggio Calabria dal 14 al 16 marzo 1988, a norma dell'art. 23/i dello Statuto C.E.I., ha nominato

- S.E. Mons. MARIANO MAGRASSI, Arcivescovo di Bari-Bitonto, Presidente del Centro di Azione Liturgica.

Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione tenutasi a Reggio Calabria dal 14 al 16 marzo 1988, a norma dell'art. 23/i dello Statuto C.E.I., ha nominato

- Mons. ERNESTO BASADONNA, dell'arcidiocesi di Milano, Propresidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma